



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino**  
Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**18 LUGLIO 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**18 LUGLIO 2014**

**UFFICIO COMUNICAZIONE UVB**  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## IL PROGETTO Presentato “Verde in movimento”, un’iniziativa della Regione

# Stile di vita green, guadagno per tutti

*Percorsi ciclopedonali, idrovie e alimentazione tipica per un benessere diffuso*

**Guendalina Ferro**

PORTO VIRO - “Green tour, verde in movimento”, è il progetto presentato dall’omonimo gruppo, al tavolo territoriale composto dai rappresentanti dei comuni polesani, ieri mattina al centro visitatori di Porto Viro. Un’iniziativa della Regione Veneto volta a promuovere stili di vita “attivi”, dove il “verde in movimento” significa guadagnare in salute attraverso l’attività fisica diffusa, l’alimentazione mediterranea e l’immersione delle tradizioni dei territori attraversati.

“Si tratta - ha spiegato il coordinatore del gruppo Enrico Specchio - di un progetto interregionale strategico, al quale tiene molto il governatore del veneto Luca Zaia. Una progettualità che si avvale della collaborazione dell’università di Padova, come partner tecnico-scientifico e sarà attuata e condivisa mediante tavoli territoriali con 13 aziende sanitarie, 200 amministrazioni lo-



Le istituzioni alla presentazione del progetto Green tour

cali, i parchi regionali del Sile, del Delta del Po Veneto ed Emiliano, dei Colli Euganei, del Minicio e della laguna di Chioggia e Venezia, e gli operatori d’interesse del territorio come i Gal, le 14 aree Igp, 9 aree Dop, 6 distretti produttivi, 2 metadistretti, 16 consorzi di bonifica, delle tre regioni interessate, Veneto, Lombardia e Emilia Romagna”. Il network è composto da strade ciclabili, per-

corsi pedonali, vie d’acqua navigabili e sentieri da percorrere a cavallo, che interconnettono e strutturano ambienti e paesaggi naturali, piccoli borghi rurali, città storiche, tradizioni locali, grandi patrimoni ambientali e culturali dove anche il cibo, con le produzioni Igp- Dop e ospitalità rappresentano il valore aggiunto. Un progetto in cui fare rete e sistema tra enti porterebbe a benefici

economici che derivano dall’attività fisica. Secondo i dati resi noti dalle Ulss infatti, un aumento generale dell’attività fisica del 20% consentirebbe un risparmio di spese mediche di 100 milioni di euro all’anno. Ecco perché muoversi bene, immersi nella natura oltre che fare bene alla salute fa bene anche all’economica. Un progetto da sottolineare, quindi, sotto tutti i punti di vista.





---

**17 luglio 2014****PSR: Azzalin (PD), domani presentazione a Rovigo**

**(Arv) Venezia 17 lug. 2014** - Il Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 sarà presentato domani agli operatori nel corso di un incontro che si terrà a Rovigo e al quale interverranno tra gli altri, in qualità di relatori, il presidente del Consiglio regionale **Clodovaldo Ruffato** (NCD), l'assessore all'Agricoltura **Franco Manzato** (LN) e il vicepresidente della Commissione Agricoltura **Graziano Azzalin** (PD). "Il Psr – ricorda in una nota l'esponente democratico - stabilisce le linee regionali di investimento dei fondi europei ed è, di fatto, il più articolato piano di investimenti per il Veneto con 1,184 miliardi di euro a disposizione fino al 2020. Soldi veri, non virtuali promesse 'salvo disponibilità di cassa'. Fondi – ribadisce Azzalin - che, fra l'altro, non riguardano solo gli imprenditori agricoli, ma tutto il mondo rurale e l'intera filiera agroalimentare, che è un cardine della produzione veneta. Per questo è bene capire fin da subito quali sono le scelte fatte e fin da subito avviare meccanismi di verifica e monitoraggio per essere pronti, eventualmente, a correggere in corsa le linee di finanziamento". La presentazione pubblica del Psr 2014/2020, si terrà domani, 18 luglio, a Rovigo, con inizio alle ore 20.30 presso la sede del Censer, in viale Porta Adige a Rovigo.

---

## AGRICOLTURA E PSR. MANZATO: 100 MILIONI DI CREDITO PER LE AZIENDE DEL PRIMARIO E STRUMENTI DA VENETO SVILUPPO

---

*Comunicato stampa N° 1606 del 17/07/2014*



(AVN) – Venezia, 17 luglio 2014

"Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale metterà a disposizione circa 100 milioni di euro nei prossimi 7 anni - del totale di 1 miliardo e 184 milioni - vincolandoli al sostegno delle esigenze manifestate dalle imprese agricole per far fronte agli impegni produttivi e agli investimenti aziendali. Questa somma, distribuita nei prossimi sette anni includerà delle misure di credito a tasso agevolato, attraverso un fondo di rotazione appositamente istituito, e un fondo di garanzia a copertura dei mutui bancari delle aziende agricole, al quale si aggiungono gli strumenti di Veneto Sviluppo".

A dichiararlo l'assessore regionale all'agricoltura Franco Manzato, durante la presentazione delle nuove formule di credito concesso alle aziende agricole, svoltasi stamane nella sede di Veneto Sviluppo, insieme al presidente Giorgio Grosso.

"Si tratta di un comparto che, stante agli ultimi dati 2013, ha aumentato del 4% la produzione lorda vendibile", ha detto Manzato. "La crescita testimonia la necessità di mettere a disposizione gli strumenti finanziari affinché le aziende riescano a svilupparsi e a crescere autonomamente, in una visione di lungo periodo che prevede la diminuzione dei contributi europei al mondo rurale".



Veneto Sviluppo ha inoltre presentato nei dettagli la nuova linea di "riassicurazione" del credito per il settore agricolo, che prevede l'estensione del fondo di controgaranzia in favore dei Consorzi Fidi 107 che operano nel settore primario, intervento prima limitato ai settori produttivi extra agricoli. Sulla base dell'esperienza e dei numeri maturati nel supporto agli altri distretti produttivi da parte di Veneto Sviluppo, che ha portato la società complessivamente a rilasciare negli ultimi dieci mesi 2.417 riassicurazioni per un controvalore di 173 milioni di euro di affidamenti, la Finanziaria Regionale ha esteso questa modalità di accesso al Fondo Regionale di Garanzia ex LR n. 19/2004 anche alle piccole e medie imprese operanti in agricoltura.

I fondi riassicurativi serviranno nello specifico sia per il sostegno delle linee di credito a breve, cioè finalizzate all'ottenimento di finanza addizionale o al rinnovo delle linee in scadenza, incluso per le imprese l'anticipo della cassa integrazione guadagni straordinaria, sia per il supporto ad operazioni di finanziamento come quelli bancari ordinari chirografari di durata non superiore a 60 mesi, sia infine per assistere i crediti ipotecari, concessi a fronte di investimenti effettuati dalle imprese agricole sul territorio veneto e finalizzati alla produzione la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli. La dotazione iniziale del Fondo ammonta a 2 milioni di euro e l'intervento riassicurativo è previsto nella misura dell'80% dell'importo delle singole garanzie concesse alle pmi agricole dai Confidi. Questa iniziale somma, destinata in esclusiva alla copertura di eventuali insolvenze, genererà garanzie per circa 100 milioni di euro di affidamenti.

"Con lo strumento già rodato della riassicurazione veicolato ora in agricoltura – ha commentato il Presidente di Veneto Sviluppo Giorgio Grosso - trasliamo un prodotto finanziario vincente ed efficace, che molte altre finanziarie regionali stanno adottando su nostro consiglio".

# L'acqua bene irrinunciabile per l'agricoltura italiana di domani

Durante la Conferenza nazionale sulle acque irrigue, organizzata dall'Anbi, emerso chiaramente la centralità delle risorse naturali nelle sfide globali. "Non è tollerabile - ha osservato Paolo De Castro - sprecare un litro di acqua nè un ettaro di terra"

Il tema dell'acqua, delle risorse idriche e naturali, è stata al centro della Conferenza nazionale sulle acque irrigue organizzata dall'Anbi.

Un tema di stretta attualità se pensiamo alle polemiche delle scorse settimane sulla possibilità che una parte dei fondi europei destinati allo sviluppo rurale andassero proprio a un piano nazionale gestito dai Consorzi di bonifica e irrigazione.



Un tema caldo e ancora aperto, come confermato dal Ministro Martina: "siamo consci che 300 milioni in sette anni, destinati al piano irriguo nazionale, non sono molti, ma è meglio averli che no." Non è però detto che questi 300 milioni di euro sdiano gli unici ad giungere nelle casse delle Bonifiche. Dai fondi europei secondo Martina "si possono recuperare risorse non banali", dando appuntamento a fine luglio, in occasione della riunione del Cipe.

Il brand "made in Italy" è il terzo al mondo per notorietà e quello agroalimentare ha segnato, nel 2013, un + 4,1% raggiungendo un giro d'affari di oltre 33 miliardi di euro; nei primi mesi del 2014, l'export delle Piccole Medie Imprese è anch'esso complessivamente cresciuto del 4,1%, ma il comparto agroalimentare segna una performance di + 5,6% con positive ricadute occupazionali a testimonianza della necessità di un modello di sviluppo originale del sistema Paese.

In questo sistema è evidente la centralità della risorsa idrica, chiamata oggi a fare i conti anche con i cambiamenti climatici e le nuove problematiche, che pongono: basti pensare al miliardo di dollari, stanziato dal Presidente Obama per rilanciare l'agricoltura in quella California, che era l'orto degli U.S.A. oppure alla guerra dell'acqua italo-svizzera per i rilasci dal lago Maggiore.

"La Conferenza Nazionale Acque Irrigue per la crescita e il lavoro - ha dichiarato il presidente Anbi, Massimo Gargano - vuole anche essere una risposta seria e concreta alle vestali dell'impronta idrica, che strumentalizzano dati a solo danno del settore primario. La nostra risposta si chiama sistema irriguo esperto Irriframe, che fa già risparmiare annualmente 100 milioni di metri cubi d'acqua e punta a raggiungere i 500 nei prossimi anni."

A supportare le parole di Gargano anche Paolo De Castro, il presidente del gruppo dei socialisti nella Commissione agricoltura del Parlamento europeo: "il tema centrale è quello della gestione delle risorse naturali. Non è tollerabile sprecare un litro di acqua nè un ettaro di terra". "Bisogna poi smetterla con questa storia di cancellare i consorzi di bonifica, in quanto per legge non si può chiuderli - ha aggiunto De Castro - bisogna fare in modo che le risorse naturali siano in grado di esprimere le loro capacità nel tempo".

"La risorsa acqua è limitata e va misurata nel suo utilizzo" ha fatto eco a De Castro il presidente di Confagricoltura Mario Guidi: "l'acqua per l'irrigazione non può essere soggetta ad una tariffa tradizionale, ma occorre che i parametri siano coerenti con quella che è l'attività agricola".

Sostenibilità ambientale e sostenibilità economica vanno a braccetto, come ha sottolineato Franco Verrascina, presidente Copagri: "il sistema va da un lato razionalizzato, nel numero e nelle strutture, e dall'altro bisogna dire con chiarezza che il costo non può essere solo a carico dei consorziati. Noi non siamo contro il piano irriguo, ma contro un piano irriguo che faccia riferimento alle sole risorse della Pac e finanziato unicamente dagli agricoltori"

"In un mondo che corre, l'Italia deve tornare a farlo - ha concluso Gargano - rallentare significa non fare gli interessi del Paese. All'Italia che sa di muffa, si deve contrapporre un'Italia frizzante. I Consorzi di bonifica, portatori di cultura e valori positivi, si mettono, ora come sempre, al servizio degli interessi della collettività."



**BOVOLENTA****Stasera un incontro  
sulle alluvioni  
e il progetto Idrovia**

## BOVOLENTA

Si torna a parlare di alluvioni e sicurezza idraulica stasera alle 21 nella sala culturale "Passadiman" in piazza Accademia. Il comitato intercomunale "Brenta Sicuro" e il comitato Alluvione Veneto organizzano l'incontro con i gruppi territoriali per l'ambiente e la sicurezza idraulica del territorio. All'ordine del giorno le ultime novità sul progetto dell'Idrovia Padova-Venezia, invocato dai comitati e da numerosi esperti come una delle soluzioni più efficaci per dare sfogo all'acqua del Bacchiglione e del Brenta in caso di piene improvvise, evitando così gli allagamenti a sud di Padova. (n.s.)



**TAGLIO DI PO** Al Museo regionale della bonifica iniziati i lavori. Costo 61mila euro, durata due mesi

# La maestosa ciminiera torna all'antico splendore

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Con l'apertura del cantiere sono iniziati i lavori per il restauro e il risanamento conservativo della ciminiera dell'ex idrovora di Ca' Vendramin, ora Museo Regionale della Bonifica, per un importo di 61 mila 123,25 euro comprensivo degli oneri di sicurezza. Si tratta di un finanziamento Europeo ottenuto dal Gal Polesine Delta del Po.

Il progetto è dell'architetto Tommaso Fornasiero di Mestre che è pure direttore dei lavori e coordinatore per la sicurezza; re-

sponsabile del procedimento è l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio Delta del Po, direttore del cantiere è il geometra Efrem Ferrigato.

La consegna all'impresa vincitrice della gara d'appalto ed esecutrice dei lavori «VerSab - progettazione e restauro architettonico-artistico» di Badia Polesine, è stata effettuata dal direttore del Consorzio Delta del Po. L'impresa dovrà concludere l'intervento entro l'1 settembre. «È stato il segnale alto dell'impianto idrovoro Ca' Vendramin - spiega il direttore Mantovani - e lo è ora del nuovo Museo regionale della

bonifica, unica importante realtà storica di ingegneria idraulica del genere del Veneto. Convogliava in atmosfera i prodotti gassosi della combustione del carbone che avveniva nelle caldaie alle quali è collegata tramite condotti sotterranei ed ora è il faro per oltre ventimila visitatori l'anno. L'intervento di restauro che ha riguardato la ripresa di alcune fessurazioni, la sua cerniera tura resasi necessaria per motivi statici evidenziati soprattutto dopo il terremoto di due anni fa, la ripulitura e verniciatura delle parti in ferro con cui è stata realizzata la scaletta esterna di servizio e la relativa protezione. Il rispetto del significativo manufatto impone la sua integrale conservazione, perchè testimonianza dell'archeologia rurale e del lavoro dell'uomo alle future generazioni».



# I terrazzani di Pontecchio e il consorzio del duca Ercole

Franco Pavan

Affonda le proprie radici nei secoli, l'opera silenziosa della bonifica polesana, preziosa quanto indispensabile, visti gli esempi avversi registrati pochi chilometri a nord dell'Adige.

Un esempio lo offre la storia della bonifica di Pontecchio. Lo racconta Giuseppino Padoan, già direttore del consorzio Padana polesana: «Il 28 ottobre 1940 il Consiglio dei delegati del "Consorzio di scolo e di bonifica di Pontecchio due Selve ed aggregati", (12.713 ettari), deliberava che il Consorzio fosse assorbito, a partire dal 1 gennaio 1941, dal "Consorzio per la Bonificazione Polesana a destra di Canalbianco e Po di Levante". Cessava così la sua esistenza, dopo ben 466 anni, il Consorzio di bonifica riconosciuto dal duca Ercole d'Este (foto) di Ferrara

## LA STORIA

### La bonifica del territorio risale al Medioevo

con "privilegio" del 2 gennaio 1474 nei territori degli attuali Pontecchio, Bosaro, Polesella e Guarda Veneta, nato dall'opera dei "terrazzani di Pontecchio". Nessun nome di questi antesignani ci è stato tuttavia tramandato. Chi ha progettato, organizzato e diretto le opere: canali, chiaviche, argini è rimasto sconosciuto».

Un territorio vergine che veniva reso ospitale. A chi appartenevano le terre?

«Fu il duca Ercole a riconoscere che "nella Villa di Pontecchio e dintorni vi erano luoghi boscosi, aridi e

paludosi e valli infinite". Quei luoghi, con il consenso del Duca, furono popolati di uomini e coloni per essere coltivati. Poi all'iniziativa dei terrazzani di Pontecchio si aggiunsero, nei secoli, i territori di Selva Veneta, Selva Ferrarese, Gavello, Dragonzo, Crespino, Bottrighe-Vallon Dossolo-Bellombra e Panarella, Bosco del Monaco, coprendo gran parte del territorio tra Po e Canalbianco, dalla Fossa di Polesella al mare».

Esistono tracce di questa storia locale?

«Purtroppo solo parziali. Confuse con quelle maggiori a livello provinciale e nazionale, sono state sottaciute o messe in ombra. Però, ad esempio, le famiglie di quei primi terrazzani portano gli stessi cognomi, come quello dei "grassi villici del Bosaro", che nel 1497 costruirono la loro chiesa, di cui godevano il diritto di



**I LUOGHI**

## Furono popolati e ben coltivati con il consenso del duca estense

patronato, cioè il diritto di eleggere il loro parroco, fino al 1927».

Parliamo di oltre mezzo millennio di storia locale?

«Sì, quest'anno ricorre il 540° anniversario di quella impresa di civilizzazione di parte del nostro territorio polesano e sarebbe opportuno un adeguato ricordo di quei primi bonificatori ignoti, nostri antenati».

Opere come ponti, chiavi-  
che, argini, canali, botti  
che hanno garantito la dife-  
sa del territorio. Ve n'è  
ancora traccia?

«Dal 1450 si definì il per-

corso del Canalbianco e della Fossa di Polesella con un arginamento partito da Canda. Le rotte dell'Adige del 1438 avevano formato gli alvei del Castagnaro e del Malopera che distrussero gli intersecati Tartaro, Filistina e i rami del Po di Adria da Canda al mare. Da allora iniziò la nascita degli abitati di Polesella, Bosaro, Pontecchio e Guarda Veneta, ora Comuni, che potrebbero mettersi insieme nella ricerca delle loro origini moderne, senza peraltro rinunciare a cercare più antichi segni di presenza di altre realtà civili, a partire dai tempi romani e longobardi».

Una ricerca meritoria che rinsalderebbe le radici di una cultura polesana a volte distratta sul valore delle proprie origini.

© riproduzione riservata

